

I Dialoghi di Luciano

Il testo che segue è frutto di opinioni scambiate tra Duilio Morosini e Luciano Regoli, sul tema dell'arte pittorica. Senza dividerne l'impostazione ed i giudizi — persuasi che il futuro della pittura elbana è dietro le spalle — con la pubblicazione vogliamo dare l'ultimo saluto all'eminente critico Morosini, amico sincero dell'isola da poco scomparso. Nato a Gorizia nel 1915, egli era stato uno dei fondatori di "Corrente", movimento d'avanguardia di grande rilievo. Corrispondente di giornali di Parigi, nel dopoguerra, dal 1958 al 1968 aveva esercitato la critica d'arte sui quotidiani "Paese" e "Paese sera". Autore di numerose biografie e sceneggiature, nel 1985 aveva dato alle stampe con gli "Editori Riuniti" la sua opera principale, dal titolo: "L'arte degli anni difficili".

Luciano Regoli, pittore e scultore di sicuro talento, vive abitualmente a Portoferraio, pur essendo nato a Terni nel 1949. Ha frequentato il liceo artistico romano e la facoltà di Architettura. Apprezzato ritrattista, ha eseguito lavori in patria e all'estero per conto di illustri personaggi del mondo politico e culturale, quali il presidente egiziano Mubarak, il critico cinematografico Gian Luigi Rondi, il filosofo indiano Krisnamurti.

MOROSINI: La prima impressione, guardando la mostra dei pittori elbani tenuta alla Linguella nell'estate dell'84, è stata deludente per il fatto che questa cultura figurativa ha basi dialettali e regionali. Non solo i macchiaioli, ma addirittura i post-macchiaioli livornesi: niente arte contemporanea, niente arte moderna, come se non esistesse. Nonostante le apparenze, invece per te questo problema non si pone, giacché lavori su una trama culturale molto composita, malgrado derivi dall'ottocento.

REGOLI: Non solo dall'ottocento, anche dai primi decenni del novecento.

MOROSINI: Però le influenze sono di matrice ottocentesca.

REGOLI: Parlerei soprattutto di Boccioni e Balla del periodo figurativo.

MOROSINI: Perché, pur avendo non solo conoscenza, ma anche coscienza di questi fenomeni, non tenti esperienze pittoriche più moderne? Questa è la domanda fondamentale, alla quale rispondi che non è più il momento, dato che cubismo, futurismo, astrattismo sono stati storicamente e artisticamente validi, ma non più accettabili adesso, "vecchi" come punti di riferimento per un'arte "moderna".



DUILIO MOROSINI e il suo ritratto

REGOLI: Indipendentemente dal valore storico queste correnti, enfatizzate negli ultimi trent'anni, hanno condotto alla negazione della pittura intesa nell'accezione più pura, hanno respinto la tela, il colore, lo studio della materia cromatica.

MOROSINI: Il cubismo è la chiave di volta del primo cinquantennio del nostro secolo.

REGOLI: Il cubismo è nato perché doveva nascere, le profonde modificazioni della società all'inizio del '900 hanno imposto cambiamenti anche nell'arte. Sostengo che è stato giusto, ma oggi quel discor-



I DIALOGHI DI LUCIANO

so è chiuso e non si può continuare perchè è giunto alle estreme conseguenze nella pop-art e in tutti i generi di arte, fino ad abolire la pittura, la tela.

MOROSINI: Perchè, per te dipingere è essere ancora alla tavolozza?

REGOLI: Dipingere seriamente è l'unica maniera per non dannarsi con false elucubrazioni svolte dalla critica.

MOROSINI: Ho capito, sei scontento del tuo tempo, e questo ti fa onore perchè vuol dire che puoi andare avanti.

REGOLI: Sì, vado avanti tornando indietro e sperando di imboccare una strada diversa da quella che ci ha portato alla negazione della pittura.

MOROSINI: Ma questo processo non avviene senza motivi. Un pittore di oggi deve sapere perchè. Forse sono maligno, ma credo che tu voglia accusare chi scrive di arte.

REGOLI: Certo, soprattutto chi ha esasperato questa situazione.

MOROSINI: Io non mi sento né storico né critico, mi occupo dei periodi di crisi.

REGOLI: Questo è un periodo di grande crisi, ma la critica non se ne accorge. In realtà finge che tutto sia buono perchè il mercato lo richiede; invece la pittura è in crisi da almeno quindici anni. Un giovane che oggi vuole imparare non sa a chi rivolgersi. Nessuno capisce il tono, il valore, cose che conoscevano gli ottantenni, ormai morti. Entro due generazioni nessuno saprà dipingere in una certa maniera.

MOROSINI: Anche gli accademici lo sapevano.



REGOLI "Ritratto di G.L. Rondi"

REGOLI: Oggi non ci sono più gli accademici. I professori insegnano nelle accademie solo per il prestigio della cattedra.

MOROSINI: È vero. Comunque la mia non è una difesa, ma un tentativo di chiarire il nodo della questione. Tu parli d'ideologia in termini gramsciani, di falsa coscienza. In questo senso l'ideologia del

Central Copy Elba snc.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel: (0565)916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici — Calcolatori — Minicomputers — Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)



REGOLI "La Madre"

critico d'arte può essere assoluta verso se medesimo, giustificatoria, subordinata alle leggi del mercato. Ma è un fenomeno secondario; il fenomeno culturale è un altro. Io quando scrivo di pittura, scultura, cinema, mi rifaccio alle grandi correnti, al pensiero di chi ci ha preceduto, e scarto di colpo l'idealismo.

REGOLI: Vedi? Allora perchè io non posso scartare ciò che non mi interessa? A me interessa quanto è successo fino agli anni quaranta, il resto lo trascuro pur conoscendolo a fondo.

MOROSINI: Ciò significa che noi seguiamo da filosofi, non da artisti, correnti che si avvicinano o sono complementari. La cultura di Boccioni non è affatto la cultura di un filosofo, non segue la linea storica che va dagli antichi a Democrito e attraverso il materialismo moderno arriva al nostro contemporaneo. Non accetta gli idealisti, passa per gli anarchici, passa per i liberali. Da questa grande nebbia però viene fuori un prodotto che non ha nessun interesse ad essere definito con un'etichetta, si chiama Boccioni e basta. Lui ha digerito la cultura che gli serviva.

REGOLI: Vedi che quando parliamo ci fermiamo sempre ad un preciso periodo storico. Allorchè sono maturati i fermenti che hanno rovinato il mercato degli anni cinquanta e sessanta.

MOROSINI: Questo pessimismo eccessivo, tu credi che i critici fossero più interessati allora. Al contrario era una minoranza che difendeva Van Gogh o Gauguin, il grosso seguiva la regola del mercato. La critica non è mai stata una guida per il pittore. La critica è un'escrescenza, un fungo che è venuto fuori nella seconda metà dell'ottocento con i grandi letterati e non con i mediatori di cultura. La critica o è partigiana o non è, non esiste. Comunque, concludendo questa nostra conversazione, dico che gli assilli di cui dai prova non sono solo tuoi. Molti altri vedono grigio. Il fatto è che non trovano punti di appoggio perchè la cultura di base, filosofico-estetica, è cultura venduta: tale fenomeno si chiama mediazione di cultura, non critica d'arte. La colpa è dei mediatori. Io sono una mosca bianca; quelli come me hanno una funzione perchè leggono i quadri in modo diverso dal solito: c'è un urto che se sincero e profondo, è proficuo e stimolante. Dopo, ove possibile, teorizzano un'estetica, e allora hanno ancora più peso, un'autorità vera, non quella che nasce dalle grandi mostre o dal mercato. Quindi gli assilli che tu senti all'Elba potresti sentirli a Roma e a Milano. È difficile rispondere a questo scontento. La cultura filosofica specifica, che va dalla storia dell'arte alla storia della critica d'arte, la cultura del linguaggio, sono cose di cui non si parla più. Ormai si parla solo di soldi e di gallerie. Tu viaggi, sei curioso, giri l'Europa, conosci la pittura, e se crei un genere che può sembrare "anni trenta", lo fai con profonda fiducia nei suoi sviluppi, rifiutando la moda. Per esempio, a parte i maggiori dell'ottocento e qualche futurista, hai lavorato seriamente sull'antinovecentismo, da Mafai a Pirandello, forse l'esperienza più benefica maturata nel tuo iter pittorico. □

Terme S. Giovanni Isola d'Elba

F I S I O T E R A P I A
(medico specialista in TERAPIA FISICA)

Forni Bier - Marconiterapia - Ultrasuoni - Radarterapia Galvano terapia - Ionoforesi - Mesoterapia - Massaggi curativi - Aerosol

Orario: tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12
PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) Tel. (0565) 92680